Nella chiesa è conservato, tra le altre opere d'arte, anche un dipinto attribuito spesso in passato a Tiziano e raffigurante la "Trinità con i Santi Lorenzo e Stefano" (in realtà, è una mediocre opera seicentesca di Tiziano Vecellio detto il "Tizianello", omonimo e discendente del grande pittore cadorino ma di tutt'altra levatura artistica).

Via SAN MICHELE (Coltura)

Attestazioni: 1587 a *S. Michiel*, 1633 *maso a S. Michiel*, 1656 *S. Michiel*, 1712 *San Michiele sive Maso di Monte*, SN, IGM *S. Michele*

La strada prende il nome dalla chiesetta sopra l'abitato di Coltura verso la quale conduce. Secondo il Forniz, l'edificio attualmente visibile risale al secolo XVII; la chiesetta è comunque ricordata per la prima volta già nel 1295 nel testamento di una certa donna Hengerada.

San Michele Arcangelo era tra i Santi particolarmente venerati dai Longobardi dopo la loro conversione al Cristianesimo per il suo carattere "guerriero" che ben si adeguava allo spirito di quel popolo; in suo onore, nelle terre dominate i Longobardi edificarono varie chiese. Si può pertanto ragionevolmente ipotizzare, anche in assenza di documentazione esplicita, che la chiesetta di Coltura abbia origini longobarde; del resto, nella zona compaiono altre chiese dedicate ai Santi prediletti da quella popolazione barbarica, ossia S. Giovanni (a S. Giovanni di Polcenigo), S. Giorgio (una chiesetta campestre, ora scomparsa, sorgeva tra S. Giovanni e Ranzano, un'altra si trova nel vicino Comune di Aviano e una terza a Fontanafredda), S. Martino (una chiesetta a Caneva e una a Dardago; inoltre, nelle più antiche investiture il Castello di Polcenigo era detto "di S. Martino"!); a San Michele Arcangelo era tra l'altro dedicata anche un'altra chiesetta scomparsa, situata tra Budoia e Aviano e nota come Sant'Angelo. Quindi, tutta la toponomastica religiosa della zona parla di una diffusa presenza longobarda, anche se scarseggiano per il momento i relativi ritrovamenti archeologici.

Nella chiesetta di Coltura si trovavano diversi affreschi cinquecenteschi che furono gravemente danneggiati, come il resto dell'edificio e della suppellettile, da un bombardamento austro-ungarico avvenuto il 7 novembre 1917. La chiesa venne poi ricostruita nelle forme attuali nel 1926.

Nelle MCN l'attuale Via S. Michele era divisa in due strade: era infatti detta *Strada comunale dei Bravini* (dal cognome locale Bravin) fino all'incrocio con Via Masiere e *Strada consorziale detta Masaret* dall'incrocio verso ovest.

Via SAN ROCCO (Polcenigo)

Attestazioni: 1549 *a S. Rocho*, SN *S. Rocco*, MCN *Strada comunale detta di S. Rocco*

La strada prende nome dalla chiesa dedicata a S. Rocco, il Santo protettore dalla peste. Nonostante quanto si sostiene da più parti, la chiesa non venne edificata in occasione della peste del 1630, ma sicuramente esisteva già nel secolo precedente (secondo il Degani, venne eretta nei primi anni del XVI secolo da una confraternita intitolata a S. Rocco, che sopravvisse fino all'Ottocento). Le forme attuali sono comunque da riportare a rifacimenti seicenteschi. In pessime condizioni, fu restaurata agli inizi degli anni Sessanta.

La chiesa di S. Rocco in una vecchia foto

Il campanile viene creduto, non si sa quanto fondatamente, una torre della cinta di difesa del borgo riutilizzata in tempi più tardi come torre campanaria. In un disegno risalente agli inizi dell'Ottocento, la strada appare in effetti chiusa in prossimità della chiesa da una porta, detta appunto "Porta di S. Rocco".

La *Strada comunale detta di S. Rocco* proseguiva nelle MCN fino all'odierna Località Livenza.

Via SANTA LUCIA (S. Giovanni)

La denominazione trae origine dal vicino paese di S. Lucia, frazione del Comune di Budoia, verso la quale la strada si dirige.

Il paese prende nome dalla chiesa dedicata all'omonima Santa; l'edificio più antico, risalente forse al XII secolo (notizie certe se ne hanno comunque dal 1299), è quello che tuttora sorge sul colle che sovrasta l'abitato. L'attuale chiesa in piano, dedicata a S. Lucia e a S. Giuseppe, fu costruita nell'Ottocento per ovviare all'angustia del vecchio edificio e alla scomodità del sentiero che vi conduceva, che con le piogge diventava impraticabile.

Nelle MCN la via polcenighese era l'ultimo tratto della *Strada comunale detta de' Francescani*.